

Incontro

Giornalino della Comunità S. Maria della Venenta Onlus



Dicembre 2002
Anno IV Numero 18

Ciao Gesù, sono proprio io! Chi l'avrebbe mai detto, eh? Come avrai ben notato, non sono stata molto buona quest'anno e come tutti i bimbi che si rispettino, Ti prometto che migliorerò l'anno prossimo (o almeno ci proverò). Ecco la lista dei miei desideri per questo Natale che ci accingiamo a festeggiare:

- ♥ Vorrei che la mia famiglia fosse unita nel segno dell'Amore e della Fedeltà a Dio, il Tuo e nostro Papà.
- ♥ Vorrei che i poveri del mondo incontrassero la carità dei "ricchi"
- ♥ Vorrei che la solitudine del cuore incontrasse il Tuo Spirito
- ♥ Vorrei che le incomprensioni conoscessero le risposte
- ♥ Vorrei che il mondo fosse dei fanciulli
- ♥ Vorrei che nessuno morisse di fame
- ♥ Vorrei che le guerre finissero
- ♥ Vorrei che il mio viso fosse sempre illuminato dal Tuo sorriso
- ♥ Vorrei che la Tua intimità fosse evidente nel mio modo di vivere
- ♥ Vorrei che l'umanità intera visse almeno un giorno la "Pace del Cuore"
- ♥ Vorrei ...



Caro Gesù, quanti desideri ricolmano il mio cuore; l'amore e la fiducia che ripongo in Te mi insegnano a pregarti, a ringraziarti e a lodarti tutti i giorni della mia vita, ma soprattutto mi insegnano a credere in ciò in cui Ti chiedo: "Dare forza alla preghiera che io affido a Te, fratello mio". Vorrei che questo Natale risvegliasse dal letargo coloro che non ascoltano i battiti del loro cuore, vorrei che ogni volta che si illumina una piccola luce, si convertisse un'anima, vorrei cantare con gioia

SOMMARIO

- 📖 **Pag 2**
La Sacra Scrittura
- 📖 **Pag 3**
Testimonianze
- 📖 **Pag 4**
In Diretta
dalla Strada
- 📖 **Pag 6**
News: Tua Figlia
- 📖 **Pag 7**
L'Eucarestia
- 📖 **Pag 8**
Voci da Foligno

insieme ad uno sconosciuto una melodia armoniosa e vorrei che la parola AMORE colorasse di rosa il sentiero della nostra vita. Caro Gesù, non Ti ho mai scritto direttamente, l'ho sempre fatto attraverso mio padre. Ricordo infatti la commozione di quell'uomo, di fronte ai miei coloratissimi cartoncini che silenziosamente gli infilavo sotto la scodella fumante di tortellini: quelle lacrime erano le Tue; ricordo l'armonia e la serenità di quei rari momenti in famiglia, erano un Tuo dono: ma a quel tempo io non sapevo di Te. Ti ho conosciuto all'età di ventisette anni e da quel giorno la mia vita è cambiata: so che posso contare su di Te e sul Tuo intervento al momento giusto. Vorrei che questa consapevolezza fosse condivisa con l'intera umanità. Caro Gesù, non sono molto ferrata in rapporti epistolari ed è per questo che concludo questa lettera un po' particolare ringraziando Dio per il dono della Tua nascita, per aver ascoltato i miei "Vorrei" e per rinnovarti il desiderio di seguirti nella strada da Te indicata. Buon Natale a tutti, con Amore.

APPROFONDIAMO INSIEME

Introduzione alla Sacra Scrittura - parte 9.a

I VANGELI

Innanzitutto è da sottolineare che in questi scritti vi è narrata solo una serie di fatti ritenuti, dalla produzione apostolica, importanti come fondamento della fede in Cristo. Prima di questi scritti esisteva una raccolta chiamata "Detti di Gesù" andata perduta e soprannominata fonte "Q", da questa fonte sono state attinte molte informazioni dagli evangelisti. Il messaggio evangelico, fu predicato oralmente per i primi 30-50 anni, dopo di che gli autori elaborarono il materiale raccolto e la tradizione orale conosciuta per poi interpretare e scrivere, sotto ispirazione dello Spirito



Santo, i 4 Vangeli. Si deve tener conto che questi testi sacri furono scritti in contesti storico-culturali diversi è importante comprendere come gli autori utilizzarono un linguaggio adeguato alle comunità cristiane in cui vivevano e adattavano e applicavano la parola di Cristo in rispetto alle esigenze di questa comunità. Ad esempio una comunità di convertiti pagani, non potevano certamente comprendere l'Antico Testamento e la tradizione d'Israele, poiché non erano conosciute. Comunque i 4 Vangeli non sono la bibliografia di Gesù, ma testimonianza della verità portata da Lui.

MARCO

È il più antico dei 4 Vangeli ed il suo autore è "quel" Marco di cui, secondo la tradizione, si parla negli atti degli apostoli (12,12): "...sua madre accolse Pietro". Così pure è sempre secondo tradizione, quel giovane di cui si parla nel suo Vangelo al versetto 14,51-52. È d'origine giudea, probabilmente il suo scritto fu redatto a Roma per la comunità del luogo. Accompagnatore e collaboratore di Pietro, si parla di lui anche nella prima lettera di Pietro cap. 5,12-13. Per molto tempo questo Vangelo fu addirittura chiamato Vangelo di Pietro, prima di riconoscere in Marco il vero autore. Di fatto, questo Vangelo non ha riferimenti alla tradizione ebraica in quanto era rivolto ad una comunità pagana e fu composto intorno al 65-70 d.C.. L'attenzione si concentra sulla persona di Gesù, misterioso figlio dell'uomo nel quale a poco a poco la fede scopre la potenza salvifica del figlio di Dio. Per Marco il discepolo deve aderire al Vangelo con la sua stessa vita, con atteggiamenti e scelte quotidiane in sintonia con l'esempio di Gesù, alle sequela del Salvatore dell'umanità che, in questo testo, rivela se stesso gradualmente, in quanto spesso Lui stesso impone il silenzio nelle Sue manifestazioni perché "ancora non è venuto il tempo". La struttura di questo Vangelo è data da un Prologo, 5 sezioni sul ministero di Gesù, Passione e morte infine l'epilogo. Nel Prologo Marco annuncia già ciò che vuole dimostrare nel suo scritto, cioè che Gesù è il Cristo ed è il figlio di Dio. Nelle 5 sezioni sul ministero di Gesù che inizia in Galilea, passa per le sponde del mare (vari momenti sulla barca) si espande in vari luoghi per finire nel tempio. Sono 3 i punti sottolineati: la necessità della conversione, soprattutto da parte degli stessi apostoli che spesso sono increduli, il credere al Vangelo ed al Regno di Dio che è vicino. Nei capitoli della passione e morte di Gesù vi è come un conteggio alla rovescia che scandisce il tempo man mano che si avvicina il momento tra-

(Continua a pagina 3)

(Continua da pagina 2)

gico della Sua crocifissione. L'identità di Gesù è proclamata da Pietro a Cesarea dove riconosce in lui il Cristo (alla domanda del Maestro "chi dite che io sia?"), e dal centurione pagano sotto la croce che afferma la figliolanza di Dio del condannato. D'altra parte il Padre stesso svela l'identità del suo figliolo prediletto nel battesimo e nella trasfigurazione. Nell'epilogo vi è un chiaro riferimento all'invito del Cristo risorto rivolto ai suoi discepoli: la sequela del Suo insegnamento nell'annunciare il Vangelo, cominciando proprio da quel luogo dove Lui stesso ha iniziato il Suo ministero, in Galilea. (Rossella)



TESTIMONIANZE

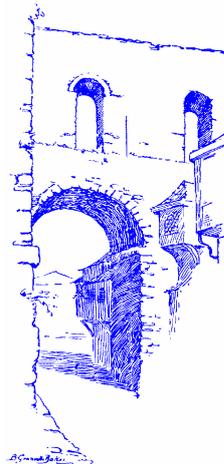
Quante volte ai funerali sento dire "Ora tutto è finito", oggi mi viene da sorridere, dopo nove anni di "Scuola del Signore" tante cose sono più chiare, ma se penso a quanto morì mio padre, ventiquattro anni fa, provai un dolore così grande che mi sembrava di impazzire. Non riuscivo a rassegnarmi, era entrato in ospedale con le sue gambe, per fare qualche controllo, e in soli quindici giorni se n'è andato in cielo. Per tanto tempo tutti i giorni andavo al cimitero davanti alla sua tomba per parlargli, mi sembrava di stare meglio, ma pensieri costanti mi ossessionavano: "Come stà lassù, chissà se ci vede, sarà in Paradiso, in Purgatorio? Si incontrerà con gli zii morti prima di lui?" Venni poi a conoscenza di una medium che praticava la scrittura automatica e si metteva in contatto con i defunti. Dapprima non volli saperne poi, con il passare del tempo, non ho resistito alla tentazione, volevo dare delle risposte alle mie domande e così iniziai a frequentarla. All'inizio avevo tanto entusiasmo, mi sembrava di aver ritrovato mio padre, di aver risolto il mio problema, poi constatai che le mie domande avevano raramente risposte precise, la medium usava parole ed espressioni raffinate che un uomo semplice come mio padre non aveva mai utilizzato. Comunque ne ero affascinata fino a quando, col passare del tempo, l'entusiasmo cominciò a spegnersi, quello che mi veniva detto non sempre corrispondeva alla realtà, mi accorgevo che non ero più capace di prendere decisioni da sola perché avevo bisogno di "andare a sentire" se era giusto il mio agire e infine mi capitavano cose strane. Parlai con un'amica dei miei pensieri, di quello che mi era capitato e scoprii che anche lei aveva fatto la mia stessa esperienza. Mi consigliò di smettere, mi spiegò i perché e mi raccontò le sue sensazioni. Cominciò così a parlarmi di una Comunità di Argelato, di un "gruppo di ragazzi" particolari per il loro modo di "pensare e agire controcorrente". La stavano aiutando ad uscire dalla malattia delle depressione, senza pillole, parlandole semplicemente del Signore, facendoglielo conoscere come vivo e in mezzo a noi, come colui che vuole la nostra felicità, che ci ascolta ed è sempre pronto ad aiutarci pur lasciandoci liberi di scegliere. Detto questo mi consigliò di provare a parlare al Signore, sicuramente in qualche modo avrebbe dato una risposta alle mie domande, probabilmente anche in sogno. Mi rimase impresso "in sogno", non ricordo mai i sogni. Cominciai così a parlare al Signore e sempre meno andare dalla medium per poi smettere senza fatica. Incredibile, ma ho cominciato a sognare anche mio padre ed altri cari.

(Continua a pagina 5)

IN DIRETTA DALLA STRADA

Un incontro speciale con amici speciali. E' il "nostro" mercoledì sera alla stazione ferroviaria di Bologna centrale: inizia con l'incontro con l'amico speciale in assoluto, Gesù, a cui chiediamo sempre la forza di "esserci" per tutti coloro che incontriamo, la serenità che ci permetta di considerarli tutti uguali, la gioia di fermarci a parlare, a ridere e a scherzare con chi affettuosamente ha voglia di incontrarci. Poi, loro, gli amici di cui dividiamo gioie e dolori, preoccupazioni ed aspettative. Di molti conosciamo solo il nome, di alcuni il soprannome, di altri a volte facciamo fatica ad abbinare il nome al volto ma appena ci s'incontra è tutto chiaro come se ci fossimo lasciati la sera prima. Ed ecco che, salutato Gesù inizia la distribuzione: prima l'assalto a chi distribuisce i biglietti numerati, idea che abbiamo avuto per meglio articolare la successiva distribuzione degli indumenti ma che a volte smentisce le nostre più rosee aspettative poi, all'interno dei locali che ci sono stati concessi dall'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, la "sistemazione" dei sacchetti contenenti gli indumenti (considerando che ultimamente sono circa un centinaio il "lavoro" è a dir poco pazzesco). A questo punto siamo pronti per distribuire: alcuni di noi, fuori, brioche, cioccolatini, the e succhi di frutta, altri, dentro, indumenti e panini imbottiti. Questo è il "nostro" mercoledì. Ma forse molti non sanno cosa succede, ogni settimana, dal giovedì al martedì successivo. Preoccupazione principale per tutti noi è "trovare" indumenti che ci permettano di essere in grado, ogni settimana, di garantire a tutti, o perlomeno a quante più persone possibili, un cambio completo (sogno che non sempre si realizza). Questa ricerca non è sempre facile e scontata ma è qui che lavorano molte persone che, nell'ombra, contribuiscono a realizzare questa opera verso i fratelli più sfortunati. Ci sono persone che sistematicamente raccolgono, da chiunque scarti indumenti, tutto il materiale utilizzabile che poi è selezionato affinché non capiti di consegnare indumenti logori o sporchi poiché è nostra convinzione che donare ad una di queste persone è come donare a nostro fratello e forti di questo sentimento siamo fermamente convinti che, a nostro fratello, non faremmo mai indossare qualcosa di rotto o sporco. A molti sembrerà una follia ma molti indumenti sono smacchiati, lavati, stirati, colorati, rattoppati e sistemati in un armadio a cui poi, nelle serate antecedenti il mercoledì, attingiamo per preparare i sacchetti con il cambio indumenti. Ma il cambio indumenti non è l'unica cosa da preparare, ci sono anche "alimenti e bevande". Ed è a questo lavoro che ogni mercoledì alcuni di noi dedicano l'intero pomeriggio per affettare salumi, formaggi, panini, preparare the e succhi di frutta. Questi lavori non si vedono ma sono quelli che rendono realizzabile l'opera che si conclude in un paio d'ore il mercoledì sera. Siamo in tanti ad adoperarci per questo servizio, tanti che hanno voluto adoperarsi non solo per amore di carità, ma che dopo tanti anni hanno scelto di continuare a coltivare queste amicizie, questi affetti, perché sentono nel cuore il desiderio di incontrarsi, di abbracciarsi, di ascoltarsi e, perché no, di confrontarsi con chi, a volte, ha purtroppo molto da insegnare. Tanti sono anche, tra coloro che "raccolgono" indumenti ed alimenti a raccontare agli altri quest'esperienza, e molti si sono sensibilizzati nei confronti di queste persone. Fra i tanti

(Continua a pagina 5)



(Continua da pagina 4)

che comunque offrono, possiamo contare da diverso tempo su due “pilastri” del mercoledì. Persone esterne alla nostra associazione ma che, per generosità del loro cuore, senza aver mai partecipato ad una distribuzione, ma forse colpiti dall’amore con cui lottiamo per continuare ad “esserci” ci stanno aiutando in maniera talmente tangibile che sicuramente senza il loro apporto non riusciremmo a dare un aiuto così concreto. E’ in quest’occasione che è nostro desiderio ringraziare questi “esterni” così “interni” nel nostro mercoledì che gratuitamente ci offrono i loro prodotti: grazie di cuore ad Amalia, dolcissima proprietaria del forno “I cento pani” di Cento (FE), per il pane, gli amici Enzo ed Anna, della pasticceria “Le dolcezze” di Bologna, per le brioche dolci e salate e le pizzette ed Elisabetta della ditta “Lizard” di San Gabriele di Baricella (BO) per i suoi preziosi filati. Un grazie di cuore a questi fratelli speciali con la preghiera che il Signore li ricompensi della generosità del loro cuore.

(Vanna)



(Continua da pagina 3)



Una mattina però mi svegliai agitata, con la sensazione di aver proprio vissuto il sogno. Avevo preso l’ascensore che improvvisamente si fermò, le porte si aprirono e davanti a me vidi un tunnel. Appoggiata ad una parete, come in attesa per andare avanti, una lunga fila di persone con vesti grigie. La mia attenzione andò su una in particolare con lunghissimi capelli lisci, riconobbi la mia amica Dalila morta giovanissima lasciando il marito e un figlio piccolo. Rimasi molto sorpresa nel vederla e mi chiedevo perché fosse lì. Le porte dell’ascensore si chiusero e mi ritrovai all’aperto. Mi colpì questo sogno davvero strano, lo raccontai alla mia amica, mi riferì che “i ragazzi” avrebbero pregato per lei e che anche io avrei dovuto farlo, mettendomi a conoscenza dell’importanza della preghiera anche per i defunti. Dopo diverse settimane sognai nuovamente Dalila, questa volta seduta su un letto, aveva una veste bianca, non era non era più nel tunnel e mi guardava con i suoi occhi scuri, sembrava volesse parlarmi. La preghiera per lei continuava. Dopo qualche mese, sempre nel sogno ero con un gruppetto di amici di infanzia stavamo parlando e scherzando poi per caso alzai lo sguardo al cielo azzurro e ... che meraviglia! Sulle nostre teste passavano delle isolette di fiori coloratissimi in un magnifico cielo azzurro, non credevo a quello che vedevo, non era possibile mi sembrava di scoppiare dalla gioia e mentre cercavo di dire agli altri di guardare in alto lo stupendo spettacolo, abbassando la testa vidi in lontananza, da una strada deserta asfaltata con i bordi pieni di piccoli fiori colorati che stava arrivando la mia cara amica. Indossava un delizioso vestitino azzurro a pois bianchi. Giunta da noi ha poi proseguito lungo la strada tenendo per mano il bimbo e il marito. Non posso descrivere l’emozione che ho provato al risveglio e che ancora provo pensandoci nonostante siano passati tanti anni. Finalmente, dopo un po’ di titubanza, presi la decisione di andare a conoscere i “ragazzi”. Grazie Signore, unica soluzione a tutti i nostri problemi. Quante cose mi hai fatto capire! Ero in pericolo e mi hai aiutato, mi hai ascoltato, mi hai dato doni e gioia, mi hai fatto capire l’importanza della preghiera e che ... la vita non finisce qui, su questa terra. Grazie meraviglioso Signore.

(Flora)

NEWS

Tua Figlia

Dal Giornalino della mia Parrocchia ho letto questo breve racconto, mi è sembrato importante riportarlo a tutti voi. Il titolo è: **“Sei molto occupato ?”**



“Quando ti sei svegliato questa mattina ti ho osservato e ho sperato che tu mi rivolgessi la parola, anche solo poche parole, chiedendo la mia opinione o ringraziandomi per qualcosa di buono che era accaduto ieri. Però ho notato che eri molto occupato a cercare il vestito giusto da metterti per andare a lavorare.

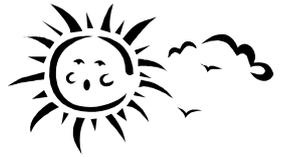
Ho continuato ad aspettare ancora mentre correvi per la casa per vestirti e sistemarti e io sapevo che avresti avuto del tempo anche solo per fermarti qualche minuto e dirmi: “Ciao”. Però eri troppo occupato. Per questo ho acceso il cielo per te, l’ho riempito di colori e di dolci canti di uccelli per vedere se così mi ascoltavi però nemmeno di questo ti sei reso conto. Ti ho osservato mentre ti dirigevi al lavoro e ti ho aspettato pazientemente tutto il giorno. Con tutte le cose che avevi da fare, suppongo che tu sia stato troppo occupato per dirmi qualcosa. Al tuo rientro ho visto la tua stanchezza e ho pensato di farti bagnare un po’ perché l’acqua si portasse via il tuo stress. Pensavo di farti un piacere perché così tu avresti pensato a me ma ti sei infuriato e hai offeso il mio nome, io desideravo tanto che tu mi parlassi, c’era ancora tanto tempo. Dopo hai acceso il televisore, io ho aspettato pazientemente, mentre guardavi la TV, hai cenato, però ti sei dimenticato nuovamente di parlare con me, non mi hai rivolto la parola. Ho notato che eri stanco e ho compreso il tuo desiderio di silenzio e così ho oscurato lo splendore del cielo, ho acceso una candela, in verità era bellissimo, ma tu non eri interessato a vederlo. Al momento di dormire credo che fossi distrutto. Dopo aver dato la buona notte alla famiglia sei caduto sul letto e quasi immediatamente ti sei addormentato. Ho accompagnato il tuo sogno con una musica, i miei animali notturni si sono illuminati, ma non importa, perché forse nemmeno ti rendi conto che io sono sempre lì per te. Ho più pazienza di quanto immagini. Mi piacerebbe pure insegnarti ad avere pazienza con gli altri, ti amo tanto che aspetto tutti i giorni una preghiera ... il paesaggio che faccio è solo per te. Bene, ti stai svegliando di nuovo e ancora una volta io sono qui e aspetto, senza nient’altro che il mio amore per te, sperando che oggi tu possa dedicarmi un po’ di tempo. Buona giornata ... Tuo papà DIO”

Dopo aver letto queste righe e con il cuore grosso così, mi sono fermata, ho chiuso gli occhi e ho immaginato nostro Padre lì, davanti a me, in attesa che io gli dica: “Ciao, grazie per la giornata che ho trascorso, ho avuto qualche problema che però con il tuo aiuto sono riuscita a superare usando le tue armi: il sorriso e un bacio. Ci sono state anche cose molto belle, un sole meraviglioso e un abbraccio di mia figlia. Grazie di tutto“. E invece ... niente! Lui, DIO, lì, davanti a me, una nullità, in attesa di un sorriso, di un piccolo ciao e io che penso solamente alle mie importanti ... cavolate!!! Ma me ne rendo conto o ci faccio? Evidentemente ci faccio!!! Quindi è proprio il caso di farmi un piccolo esame di coscienza e che almeno Ti scriva due parole. “Quante volte in realtà io penso veramente a Te? Quanto tempo Ti dedico? Certo, alla sera prima di addormentarmi dico frettolosamente “Grazie per tutto quello che mi dai” ma con una mano sto

(Continua a pagina 7)

(Continua da pagina 6)

spegnendo la luce e con un occhio già dormo ... quindi ... E Tu, Signore, sei invece sempre lì, attento, vicino a me in attesa che io mi rivolga a Te, per gioire con Te di tutto quanto di meraviglioso mi hai donato, per consolarmi e trovare in Te ristoro quando sono particolarmente giù e mi sento come Don Chisciotte che combatte contro i mulini a vento. A dir la verità, Signore, è proprio in quei momenti che meno Ti cerco perché addirittura mi sento dimenticata ... anche da Te” Che follia vero? E invece Tu sei lì, davanti a me, con le braccia tese e guardi la mia confusione aspettando solo un mio cenno per fare in modo che tu possa, con una sola carezza spazzare via dalla mia mente tutto ciò che mi angustia e tormenta e mettere al suo posto fede, amore e perdono. Desidero Signore dedicarti più tempo ma desidero soprattutto che tu occupi più spazio nella mia mente affinché io possa veramente parlare con Te e soprattutto ascoltare le Tue risposte. Signore, abbi ancora un po' di pazienza con me, di errori ne faccio e ne farò tanti, aiutami a sbagliare il meno possibile. Però di due cose sono sicura (anche quando vado un po' in tilt), il mio cuore Ti appartiene anche se non sarà mai santo e so che, nonostante tutto, ami anche me! Tua figlia



(Gabri)

L'EUCARSTIA

Parte 1.a

Con la celebrazione eucaristica del 16 novembre, il nostro piccolo oratorio è divenuto custode in via permanente del Santissimo Sacramento dell'Eucarestia, dono immenso di Nostro Signore per rafforzarci nel cammino di testimonianza e d'apostolato che noi abbiamo scelto nel giorno del nostro sì. Fra tutte le cose che si possono fare nei confronti dell'Eucarestia, quella di “parlare” di Essa è forse la più umile e la più esposta a pericoli. Per questo è con una certa apprensione che scrivo in quest'occasione. Noi tutti siamo chiamati a guardare con occhi nuovi il momento della consacrazione eucaristica. Per celebrare l'Eucarestia bisogna “fare” anche noi ciò che fece Gesù. Cosa fece Gesù quella notte? Anzitutto compì un gesto: “spezzò il pane”. Perché Gesù spezzò il pane? Solo per darne un pezzo a ciascuno dei suoi discepoli? No! Quel gesto aveva, prima di tutto, un significato sacri-



ficale, non indicava solo condivisione, ma anche immolazione. Il pane è Lui stesso; spezzando il pane, Gesù spezzava se stesso nel senso in cui Isaia aveva detto del Servo di Dio che sarebbe stato spezzato per i nostri delitti. Una creatura umana (che, però, è lo stesso Figlio eterno di Dio) spezza se stesso davanti a Dio, cioè “ubbidisce fino alla morte”, per riaffermare i diritti di Dio violati col peccato per proclamare che Dio è Dio e basta. Allora capisco che per “fare” anch'io ciò che fece Gesù in quella notte, devo anzitutto “spezzare” me stesso, cioè deporre ogni rigidità davanti a Dio, ogni ribellione verso di Lui o verso i fratelli, devo infrangere il mio orgoglio, piegarmi e dire “sì” fino in fondo, a tutto ciò che Dio mi chiede, devo ripetere anch'io quelle parole: “Ecco, io vengo, o Dio, a fare la Tua volontà!” Tu non vuoi tante cose da me, vuoi me e io Ti dico “sì”.

(Mauro)



VOCI DA FOLIGNO E ... DINTORNI



Da alcuni mesi abbiamo avuto la preziosa collaborazione di Padre Vincenzo per realizzare un progetto che a noi stava molto a cuore, quello della "Preghiera del Mercoledì" nella cappella della stazione ferroviaria di Foligno e di seguirci nella scuola del Vangelo. Contiamo così di avvicinare altri fratelli e di aiutare eventuali persone bisognose. Gesù, Tu vieni oggi in questo nostro mondo e lo trovi ancora diviso. Un mondo senza pace, che cerca la pace. C'è frattura fra poveri e ricchi, fra giovani e adulti, fra bianchi e neri e fra i popoli. Nelle famiglie molte volte c'è divisione e separazione. Non possiamo celebrare il Tuo Natale se non diventiamo costruttori di pace, se non facciamo posto a quanti bussano alla nostra porta chiedendoci aiuto, affetto, disponibilità e solidarietà. Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, donaci la pace e la forza di andare avanti. Con le nostre preghiere rivolte al Signore chiediamo le dovute grazie per i nostri malati gravi e per tutti quelli che ci chiedono preghiere. Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, donaci la pace.

* * *

Amare Gesù
vuol dire via, verità e vita.

Amare Gesù
vuol dire stare vicino a Lui in ogni momento ed affrontare le difficoltà della vita,
sia in ricchezza che in povertà.

Amare Gesù
è sempre una festa perché la Sua continua manifestazione di fede è conforto e amore.

Amare Gesù
vuol dire concedersi completamente a Lui.

Amare Gesù
vuol dire non avere mai paura perché in ogni momento Lui è sempre vicino a noi.
Oh quanto è bello sentire qualcuno che ti è vicino
e sa capire le tue paure e le tue difficoltà e sa ricondurti sulla giusta via.

Amare Gesù
vuol dire vivere una vita umile fatta di sacrifici, rinunce,
aiutare chi ha bisogno e proclamare il Suo Vangelo.

Amare Gesù
e credere in lui vuol dire vivere in eterno.

(Alvaro)

Vi ricordiamo il nostro sito Internet:

<http://digilander.libero.it/venenta>

Per la posta l'indirizzo e-mail

è: venenta@libero.it

Spediteci articoli e suggerimenti.

**Comunità Santa Maria della Venenta Onlus**

Via Venenta 42 40050 Argelato -BO-

Tel 051-6637200 Tel & fax 051-6637138

PI & CF: 02120021205 CC Postale: 31721566

Per informazioni sulle nostre attività:

Incontri e pellegrinaggi: Mauro & Rossella

Giornalino: Stefano Coro: Roberto

PRO-MANUSCRIPTO